



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DE CASTRO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

*(Le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono state svolte anche nelle sedute del 4 e del 12 luglio 2006)*

9<sup>a</sup> seduta: mercoledì 19 luglio 2006

Presidenza del presidente CUSUMANO

**I N D I C E****Comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro  
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 15
* DE CASTRO, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> . . . . .	9, 14, 15
* DE PETRIS ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	3
* LOSURDO ( <i>AN</i> ) . . . . .	5
NARDINI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	14
* PICCIONI ( <i>FI</i> ) . . . . .	9, 15

---

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

*Intervengono il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Boco e Tampieri.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 12 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi. Ricordo che nella seduta del 4 luglio il ministro De Castro ha svolto la relazione sulle linee programmatiche del suo Dicastero e che nella seduta del 12 luglio si è aperto il dibattito.

Invito i senatori che intendano intervenire a prendere la parola.

\* DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, cercherò di contenere il mio intervento in tempi brevi per consentire al Ministro di rispondere in tempi congrui.

Esprimo anzitutto il mio sincero apprezzamento per la relazione del Ministro che, a mio avviso, ha sottolineato la centralità del settore agroalimentare nel sistema economico del nostro Paese, individuandolo, non a fini retorici, ma concretamente, come uno dei possibili motori dello sviluppo. Questa stessa centralità – ne abbiamo discusso ieri – l'ho ritrovata nel DPEF, anche se è evidente che si può sempre fare meglio e la Commissione ha già dato al riguardo il suo contributo. Altro dato molto interessante, e non certo scontato, appare il raccordo effettuato fra la strategia che punta, peraltro in continuità con il passato, all'obiettivo della qualità e le possibilità per il settore di essere un fattore di sviluppo.

Signor Ministro, intendo però ora rivolgerle una domanda che molto spesso mi è stata posta dagli agricoltori. È consigliabile che il figlio di un

agricoltore, pur legato all'identità e al valore del lavoro agricolo, viste le prospettive del settore, sempre più problematiche e difficili, rimanga a svolgere la stessa attività, o è meglio che si trovi un altro tipo di lavoro? Non è una domanda retorica, signor Ministro, ma una domanda che riguarda un punto centrale di interesse di questa Commissione. Si tratta di capire come questo settore, nell'essere motore dello sviluppo, possa garantire la sopravvivenza degli agricoltori. Il comparto agroalimentare, infatti, potrà anche essere, magari con materie prime importate dall'estero, motore dello sviluppo, ma noi vogliamo sapere quali potranno essere le prospettive per i nostri agricoltori e quali politiche concrete – lei ne ha già fatto cenno, ma le chiedo di essere più esplicito – il Ministero intenda mettere in campo perché questo possa realizzarsi.

Qualcuno, anche in Italia, ritiene che pure il settore dell'agricoltura possa essere delocalizzato, così magari da approdare a mercati più interessanti con costi molto bassi. Nella sua impostazione, signor Ministro, ritroviamo un'ispirazione che condividiamo: l'agricoltura ha un ruolo fondamentale nel patto con il territorio, con l'ambiente e con l'identità del Paese. Senza l'agricoltura il territorio avrebbe dei problemi enormi dal punto di vista ambientale – lo riscontriamo continuamente – e bisognerebbe addirittura arrivare a pagare gli agricoltori perché continuino ad esistere e ad operare.

Detto questo, vorrei sapere qual'è la posizione dell'Italia di fronte ad iniziative europee che tendono, come lei ben sa, a ridurre sempre più i finanziamenti all'agricoltura, ritenendo di sostenere così una battaglia contro l'assistenzialismo. Noi non abbiamo mai considerato le politiche di sostegno come delle politiche assistenziali, ritenendole anzi fondamentali per l'equilibrio del Paese. Credo che esistano delle prospettive per la nostra agricoltura sia a livello internazionale, sia per quanto riguarda il mercato interno.

Vorrei ricordare – ne abbiamo discusso tante volte – che abbiamo dei problemi rilevanti con la grande distribuzione, detenuta, in maggioranza, da gruppi esteri. È molto interessante quello che lei ci ha detto al riguardo, ma vorremmo avere qualche maggiore elemento sul fatto che si apriranno dei tavoli di confronto anche con la grande distribuzione. A mio parere serviranno però anche strategie, strumenti e norme tali da impedire ai grandi gruppi esteri di imporre al nostro consumatore, nei fatti, solo i loro prodotti, perché se questo avvenisse tutto il nostro impegno sulla qualità, sul rapporto con il territorio e sul sostegno all'agricoltore rischia di diventare una mera petizione di principio.

Una questione posta anche da altri colleghi, tra cui il senatore Scarpa Bonazza Buora, con cui non mi trovo in accordo, è quella riguardante gli organismi geneticamente modificati. Lei sa, signor Ministro, che la sentenza della Corte costituzionale ha di fatto smontato la legge sulla coesistenza, abrogando anche la moratoria temporanea. Vorremmo sapere qual'è il suo intendimento per affrontare quanto meno i nodi che la sentenza ha lasciato irrisolti. Lei sa che molte Regioni hanno, a nostro avviso legittimamente, dichiarato il proprio territorio OGM-free e rischiano peraltro di

incorrere nelle procedure di infrazione comunitaria. Le chiedo qual'è l'impegno del Governo, anche rispetto al programma dell'Unione, per un sostegno alla liberazione del nostro territorio dagli OGM.

Approfitto di questa occasione per chiedere al Presidente che vi sia la possibilità di esaminare il disegno di legge delega Bersani, in materia di liberalizzazione del settore energetico, congiuntamente con la Commissione attività produttive e con la Commissione ambiente, o almeno che vi sia la possibilità di chiedere un parere rinforzato. Quanto alla questione delle agroenergie, di cui si parla con insistenza, ricordo che affronteremo in questa Commissione questioni decisive, come, ad esempio, i contratti di filiera, per assicurare l'origine nazionale perché in passato se ne è parlato, ma è giunto il momento di affrontare quello che è il nodo centrale in materia, cioè il regime fiscale agevolato. Le chiedo cosa pensa del fatto che bisogna calibrare ogni intervento in materia di agroenergie sulla reale potenzialità del nostro sistema agricolo, per evitare di compiere operazioni di cui alla fine beneficino soltanto gli altri Paesi e le grandi società.

Non si tratta solo di questo, perché, nella retorica che spesso prende il sopravvento quando si parla di agroenergie, intravedo chiaramente il pericolo che si vogliano illudere nuovamente i nostri agricoltori, i quali hanno bisogno, ormai, solo di fatti concreti. Parlando di agricoltura, spesso si seguono le mode: in un primo momento va tutto bene, ma dopo un po' prende il sopravvento una critica radicale e si comincia nuovamente da capo. Noi dobbiamo scegliere invece la strada degli strumenti, un percorso che metta insieme la difesa di questo settore e quella del nostro territorio, sapendo che è necessario innanzitutto tutelare gli agricoltori.

Vi sono moltissime questioni che vanno definite con chiarezza e rapidità: in primo luogo il credito in agricoltura, poi il problema della differenza tra il prezzo finale del prodotto e la reale retribuzione degli agricoltori. Vi sono molti problemi anche nel settore zootecnico che è uno dei settori più in crisi e su cui credo che dovremmo ragionare seriamente, al di là della questione delle quote latte.

Per quanto riguarda la tracciabilità, dobbiamo chiarire al più presto, ad esempio, come vengono prodotti una serie di formaggi, se con il latte italiano o di altra provenienza, ma anche questo è un argomento che approfondiremo più avanti.

Credo che sia possibile da subito raccogliere i dati, analizzarli e fornire delle risposte, con l'obiettivo di rispondere all'interrogativo con cui ho iniziato il mio intervento, e mettere in campo gli strumenti utili affinché anche il figlio dell'agricoltore possa continuare il mestiere del padre. Ritengo che questo sia fondamentale per l'agricoltura italiana e per il Paese. Concludo con un appello che non vuole essere retorico: l'impegno deve essere assunto a livello strutturale!

\* LOSURDO (AN). Signor Ministro, innanzitutto siamo tutti lieti che lei sia intervenuto. Le formuliamo tanti auguri per il compito non facile che l'attende.

Per quanto riguarda le comunicazioni sulle linee programmatiche del Dicastero da lei presieduto, le ritengo indubbiamente pregevoli, anche se ho alcune osservazioni da farle. Ho notato, ad esempio, una quasi clamorosa assenza di riferimento alla legge, secondo me la più importante e significativa, approvata nella scorsa legislatura in materia di politica agricola, e cioè la legge n. 38 del 2003, voluta dal ministro Alemanno la cosiddetta legge di orientamento. Solo nella parte finale della sua relazione vi è un accenno a tale legge, anche se devo riconoscere che la sua azione di Ministro ha assunto subito una chiara connotazione nel suo primo intervento in Consiglio dei ministri, allorchè ha chiesto la proroga dei termini della delega relativamente alla legge di orientamento.

Questa legge meritava, a mio avviso, all'interno della sua relazione – così come rilevato anche dalla collega Allegrini – un'attenzione maggiore, avendo rappresentato il primo sforzo serio e concreto di ammodernamento e di innovazione dell'agricoltura italiana, dopo decenni di autentiche lamentele e di vani auspici che caratterizzavano, rendendolo vacuo, il dibattito sulla politica agricola. Nei decenni scorsi la legge di orientamento ha avuto il merito di saper sciogliere – ripeto – vecchi nodi della politica agricola irrisolti da decenni, affrontando problemi antichi da sempre enunciati e mai risolti, anche da Ministri che hanno lasciato un buon ricordo del loro operato.

Vorrei ricordare come la legge di orientamento ha affrontato il problema della ricomposizione fondiaria, uno dei temi più importanti e nodali della politica agricola, con l'obiettivo di sviluppare e incentivare l'imprenditorialità. Con la media di cinque ettari di estensione dei fondi che caratterizza la nostra agricoltura è quasi impossibile sviluppare una agricoltura moderna e imprenditoriale.

La legge di riforma della legge n. 185 del 1992 sulle calamità naturali si attendeva da anni, così come l'introduzione dell'assicurazione multirischio. Erano richieste misure nuove – come diceva prima la senatrice De Petris – in materia di politica giovanile in agricoltura e di semplificazione burocratico-amministrativa, con l'introduzione del quaderno aziendale che la cosiddetta legge di orientamento prevede. Da decenni si chiedeva poi l'introduzione della forma societaria in agricoltura: ora la società agricola è un dato di fatto e comincia ad affermarsi con effetti benefici pari alle attese.

Per quanto riguarda le questioni relative alla figura dell'imprenditore professionale agricolo e alla vendita diretta dei prodotti – siamo d'accordo con il rappresentante della Coldiretti – l'auspicio è che possano ricevere più attenzione da parte del Ministero e che la vendita diretta possa essere incentivata fino a raggiungere gli apprezzabili livelli europei. Attualmente, l'Italia è ferma, infatti, ad una quota di circa il 6-7 per cento, mentre in altre nazioni si arriva ormai al 15-20 per cento. Un intervento in tal senso sarebbe apprezzabile perché costituirebbe una concreta misura a favore dell'agricoltura e dell'agricoltore.

Signor Ministro, alla Camera dei deputati mi sembra che si sia espresso, con un atto di indirizzo, l'auspicio – sottoscritto quasi unanime-

mente – di un disegno di legge che intervenga sulle materie già trattate dalla legge di orientamento. Per ciò che lei ha detto e per il suo primo atto caratterizzante in Consiglio dei ministri, laddove ha chiesto la proroga dei termini della delega, non mi sembra che lei sia d'accordo su questa impostazione. Pertanto, vorrei chiederle se voglia, in effetti, continuare ad affrontare i vecchi nodi dell'agricoltura italiana – secondo me risolti dal punto di vista teoretico e, in alcuni casi, anche pratico dalla legge d'orientamento – avanzando sugli indirizzi delineati dalla legge di orientamento per renderla sempre più operativa, nella piena convinzione che essa possa in effetti aiutare a risolvere i problemi endemici della nostra agricoltura.

Lei si è poi dilungato, nella sua esposizione, sul tema della competitività. Ritengo che i problemi agricoli vadano ormai affrontati in maniera organica – in questo lei è maestro –, ma senza perdere di vista alcune priorità, considerata la situazione di emergenza. Sulla questione della competitività credo sia necessario anche essere coerenti, pena la perdita di credibilità. La mia non è un'accusa di incoerenza; in politica non ci è permesso essere incoerenti. A mio avviso, la competitività può essere agevolata in Italia se si dà la priorità, oltre a tutto ciò a cui lei ha accennato in maniera molto congrua, soprattutto a due aspetti: il contenimento dei costi (anzi, oserei dire, la loro riduzione) e la semplificazione burocratico-amministrativa. Tali interventi, infatti, vanno direttamente, in maniera concreta ed immediata, ad alleviare le pene dell'agricoltura, quindi dell'agricoltore, e rendono più facilmente applicabili anche le altre misure che lei richiama nella relazione.

Quando affermo che bisogna essere coerenti auspico che il suo Ministero (come sicuramente avrebbe fatto, e ha cominciato a fare, in un certo senso, il precedente Ministro), valuti ogni iniziativa e ogni disegno di legge relativi al settore agricolo secondo principi di coerenza con le enunciazioni di carattere teorico che, in effetti, spesso vengono poi disattese o contraddette.

Faccio un esempio concreto: domani sono convocati presso il suo Ministero gli stati generali del settore viticolo. Le chiedo come sia possibile auspicare che i controlli sui vini di qualità siano riservati ai consorzi, il cui ruolo originario e istituzionale è quello della promozione e della tutela dei vini. È una funzione che certamente va potenziata in questo momento difficile, forse il più difficile per la viticoltura italiana. Ma il settore soffre soprattutto sotto il profilo della competitività, perché non si riesce più ad essere competitivi con i vini che arrivano dall'estero a prezzi vili.

Dobbiamo chiederci se sia auspicabile introdurre questi nuovi controlli consortili che vanno ad aggiungersi ai numerosi e validi controlli pubblici (abbiamo appena assunto, ad esempio, 1.200 nuovi dipendenti presso l'Ispettorato per la repressione frodi), rendendo più oneroso il carico burocratico e aumentando nel contempo i costi a carico degli agricoltori e dei viticoltori. Si fanno, cioè, enunciazioni di carattere teorico, e poi, magari, si permette che nella pratica della politica agricola si finisca per assumere misure in clamorosa e lampante contraddizione con tali

enunciazioni. I controlli dei consorzi, onerosi e burocratizzati sono stati in gran parte un fallimento; ritengo, con tutto il rispetto nei confronti della FEDERDOC che ha operato in tal senso, che il monitoraggio sia stato alquanto debole.

Non si può consentire che, mentre si auspica il contenimento dei costi e l'alleggerimento burocratico, si dispongano nuovi oneri e un appesantimento burocratico a carico di un settore che in questo momento soffre, soprattutto in termini di competitività. L'appello alla coerenza è sincero e sono convinto che sarà valutato dal Ministro, da cui pure ci aspettiamo una risposta puntuale e altrettanto sincera.

Per quanto riguarda il tema della competitività, non so, signor Ministro, se lei intenda prendere in considerazione la riproposizione della vecchia legge di riduzione dei costi (mi riferisco alla legge n. 173 del 1998 varata, se non sbaglio, durante il suo precedente impegno al Ministero), che a mio avviso non ha dato nel settore agricolo risultati strepitosi; sarebbe in proposito maggiormente opportuno un intervento più organico e che tenga conto delle emergenze. Preferiremmo che questa iniziativa fosse assunta dal Governo, in modo da trovarci di fronte ad una proposta organica cui contrapporre le nostre osservazioni.

Infine intendo lanciare un appello: oggi è stato sollevato, anche da parte delle stesse organizzazioni agricole, un problema che interessa, in particolare, il territorio in cui vivo, Pavia, ma, più in generale, molte zone d'Italia: quello relativo ai piani di riconversione degli zuccherifici. Occorre controllare, monitorare, intervenire perché non vorremmo che la parte più debole, ma allo stesso la più importante della filiera, ossia l'agricoltore, ne uscisse ancora una volta sconfitta da un disinvolto uso dei fondi europei da parte dei riconvertitori.

Concludo con riferimento al Corpo forestale dello Stato. So che alla Camera dei deputati è stata approvata una risoluzione in cui, a fronte di una dotazione finanziaria assolutamente insufficiente e alla conseguente difficoltà per il Corpo forestale di intervenire sugli inevitabili incendi che caratterizzano questa stagione, ci si appella al Ministro perché possa dotare il Corpo di fondi congrui e soprattutto si attivi per sbloccare anche i fondi regionali. In base al Regolamento del Senato, i senatori non hanno modo di presentare una risoluzione di questo tipo. Faccio appello al presidente Cusumano perché si faccia interprete di tutta la Commissione presso il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di mettere immediatamente a disposizione del Corpo forestale dello Stato i mezzi finanziari necessari per operare. Non vorremmo, infatti, che questa estate ci trovassimo di fronte, dopo lo scandalo calcistico, a *scoop* giornalistici su incendi devastanti dinnanzi ai quali i mezzi del Corpo forestale non si sono potuti elevare in volo perché privi di carburante. Evitiamo, per cortesia, questo scempio per la politica e per il Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Losurdo anche per la sua segnalazione che conferma un interesse che già la Commissione, tramite suoi componenti, prima fra tutti la collega De Petris, aveva manifestato sugli



incendi boschivi. Ci faremo carico di un contatto ravvicinato con il Ministero competente perché vengano assicurate nuove risorse adeguate al Corpo forestale dello Stato, la cui azione risulta fondamentale nella lotta agli incendi boschivi.

\* PICCIONI (*FI*). Signor Presidente, interverrò molto sinteticamente per porre due domande al signor Ministro su argomenti che, mi sembra, non sono stati toccati negli interventi precedenti.

Ringrazio anzitutto il Ministro per aver dedicato tanto tempo a questa Commissione, dandoci veramente l'opportunità di condividere con il Governo l'obiettivo che al settore agricolo, negli anni passati attentamente guidato dal ministro Alemanno, sia garantita una politica di continuità con il lavoro svolto nel recente passato, mettendo in pratica, soprattutto, le iniziative positive assunte nella passata legislatura.

Intendo richiamare l'attenzione del Ministro sul Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, che mi sembra costituisca un tema che non è ancora stato sviluppato adeguatamente, pur rivestendo una rilevante importanza per lo sviluppo e il futuro dell'agricoltura italiana.

L'altro tema importante è quello delle risorse idriche, viste le numerose emergenze che si registrano a causa della siccità. Con l'ultima manovra finanziaria era stato varato il completamento degli interventi del Programma nazionale per gli interventi nel settore idrico di cui alla delibera CIPE del 27 maggio 2005. Chiedo a che punto sia l'attuazione di questo Programma, quali siano le prospettive e soprattutto, quali misure tangibili possano dare agli agricoltori la rassicurazione che c'è un Governo ancora attento alle loro esigenze e alle loro problematiche, soprattutto per quanto riguarda gli effetti dei cambiamenti climatici.

Quanto al tema del Corpo forestale, mi associo a quanto detto dagli altri colleghi intervenuti. Credo che tutta la Commissione, a cominciare dallo stesso Presidente, avverta la necessità che nei periodi estivi, che sono i più critici, il Corpo disponga di adeguate risorse finanziarie per adempiere ai compiti che gli vengono assegnati.

\* DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Ringrazio il Presidente e tutti gli onorevoli senatori dell'opposizione e della maggioranza. Cercherò, nel tempo rimasto a disposizione di rispondere alle tante sollecitazioni che mi sono state rivolte e non me ne vogliono i senatori se non riuscirò a trattarle puntualmente tutte.

Inizio, andando nell'ordine, dall'intervento che ha aperto il dibattito nella seduta scorsa, quello del senatore Scarpa Bonazza Buora, che ringrazio per i commenti al testo depositato. Quanto ai dati contenuti nella relazione, senatore Scarpa, intendo precisare che il riferimento era agli ultimi cinque anni.

Vorrei aprire una parentesi: mi rendo conto che stiamo ora svolgendo il seguito del dibattito sulle comunicazioni di un Ministro, prima alla Camera e poi al Senato, quasi si trattasse del Documento di programmazione

economico-finanziaria, incrociandolo anche con le audizioni delle organizzazioni agricole. In realtà il mio intervento avrebbe dovuto collocarsi in apertura di legislatura, momento in cui si mettono a fuoco una serie di emergenze, con un respiro anche di medio periodo, senza però ambizioni di esaustività. Mi rendo conto che le attese, i problemi e le sollecitazioni che stanno emergendo sono tanti, ma – ripeto – non intendevo attribuire così vasta portata al mio primo intervento in Commissione, che volevo fosse invece solo di ricognizione, con l'individuazione di alcune azioni di prospettiva.

Quanto al tema sollevato dal senatore Losurdo, e in parte anche dalla senatrice Allegrini, relativo alla legge di orientamento in agricoltura, intendo assicurare la Commissione sul mio interesse per l'impianto legislativo, ma anche programmatico, che quella legge, nata nella legislatura precedente, prospetta, riprendendo anche alcune linee strategiche della mia precedente esperienza ministeriale! In fondo, in termini di strategia non è stato inventato nulla di nuovo, trattandosi di un'iniziativa che già in Francia era stata avviata con successo. Abbiamo raccolto quell'ipotesi di collaborazione e di coinvolgimento, che è stata talmente utile da essere utilizzata nel corso di tutta la precedente legislatura. La Conferenza Stato-Regioni ha già dato parere positivo e quindi ritengo che quanto prima arriverà in Commissione il disegno di legge delega. Io ho dichiarato la piena disponibilità a non esercitare i principi di delega contenuti nella legge n. 181 del 2006; mi riprometto di esercitarli, ma solo qualora ci sia la convergenza anche delle forze di opposizione e, nel caso in cui sia necessario, nelle more dell'approvazione del disegno di legge delega. Quindi, affrontiamo tale questione con un approccio assolutamente aperto.

L'agricoltura ha problemi di vasta portata che coinvolgono tutti. Io cercherò di rispondere, per quanto possibile e in maniera puntuale, a tutte le emergenze, senza ovviamente sottacere una serie di difficoltà che oggi devono essere prese in considerazione.

Sul tema delle dimensioni delle imprese, concordo con quanto ha affermato il senatore Scarpa Bonazza Buora. Vi sono in Italia delle imprese di dimensioni molto ridotte; dobbiamo fare qualcosa in più per accrescerle, perché è passata la stagione del «piccolo è bello». A tal riguardo, mi permetto di sottolineare che, all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria, vi è uno specifico riferimento proprio all'esigenza di fornire strumenti di accorpamento delle imprese agroalimentari, sia cooperative che non cooperative. La strada in tale direzione è quindi avviata.

Per quanto riguarda il tema della pesca, concordo in larga parte con lei; forse nella mia prima audizione avevo posto un eccesso di enfasi sulle problematiche. È chiaro che, una volta giunto al Ministero, ho trovato un lavoro in fase di avanzato svolgimento; ed è ovvio che, nella fase finale di approvazione del Fondo europeo della pesca, si sono svolti degli incontri con il commissario Borg, che hanno permesso di affinare un impianto largamente predisposto dal mio predecessore; anche se le problematiche relative ai motori e ad alcuni altri aspetti particolari, su cui ora non mi di-

lungo, e che sono state oggetto proprio dell'incontro bilaterale con il Commissario Borg non sono certo del tutto risolte.

Vorrei rispondere alle sollecitazioni della senatrice De Petris – che ringrazio – sul tema degli OGM: è ovvio che dobbiamo ispirarci al forte impegno programmatico, ribadito negli indirizzi di Governo, che, in un certo senso, ci coinvolge tutti. Il principio da seguire, naturalmente, è quello della massima precauzione. Il tema può essere poi affrontato in maniera, per così dire, più laica, qualora riuscissimo a guardare agli OGM senza limitarci ad analizzare solo ciò che oggi viene banalmente indicato come «Frankenstein food», ossia cibo contenente miscele di geni provenienti sia dal mondo animale che da quello vegetale. Mi spingo anche oltre a questo riguardo, affermando che, a mio avviso, vi sono delle ragioni etiche che dovrebbero indurci a dire di no a combinazioni di geni del mondo animale con quello vegetale. Non può esistere in natura nulla che assomigli a una ricombinazione genetica che unisca le due specie. Quindi, se dal punto di vista etico questa considerazione ha peso anche maggiore rispetto alla valutazione del danno che tali miscele possono recare alla salute umana o all'ambiente, mi chiedo se non sia il caso invece (ne ho discusso proprio ieri a lungo con il ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio) di guardare con un occhio diverso agli OGM di nuova generazione, nei quali la combinazione genetica non incrocia il mondo animale con quello vegetale, ma è circoscritta alla specie vegetale. Infatti, rispetto al miglioramento genetico tradizionale – tralasciando l'aspetto legato alla ricombinazione innaturale dei geni – credo che si possa aprire una nuova stagione di riflessione, senza nulla togliere all'impegno programmatico assunto.

In rapporto al ridefinito Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali mi sembra che non vi siano delle novità sconvolgenti. Mi preme puntualizzare, a proposito del ruolo di questo Ministero, che esso non si occupa solo ed esclusivamente di agricoltura, perché il riferimento del Ministero è l'intera filiera produttiva, quindi gli agricoltori, la cooperazione, le industrie alimentari, il mondo del lavoro e il sindacato. Tutto questo è importante non soltanto perché si trasferiscono a tale Ministero alcune competenze – come prevede il decreto-legge n. 181 del 2006 approvato lunedì scorso alla Camera –, ma per una questione di metodo. Riconosciamo infatti al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali il potere di mettere insieme l'intera filiera produttiva. Parzialmente già lo si faceva, ma ora lo si ridefinisce in maniera puntuale.

Vorrei rispondere adesso alla senatrice Allegrini: mi sembra che il disegno di legge sui consorzi agrari sia stato in larga parte emendato, grazie anche al contributo di questa Commissione, proprio per venire incontro ad alcune delle specificità di quel mondo. Tali specificità non ci hanno fermato però nel desiderio di innovare tale contesto, da tantissimi anni legato a una valenza pubblicista che ormai i consorzi non svolgevano più. Pertanto, ridefinendo una *mission* che assegna ai consorzi agrari lo *status* di società cooperativa a tutti gli effetti, si attribuisce agli stessi anche una maggiore libertà e autonomia e la stessa natura giuridica di tutte le

cooperative agroalimentari, con gli aspetti positivi che questo comporta ma, al contempo, anche con tutta una serie di doveri. Se i consorzi non riescono a trasformarsi in cooperative economicamente in attivo, esiste l'istituto del fallimento. Non possiamo mantenere per decenni le mani dello Stato su questi consorzi in liquidazione, per mantenere decine, forse centinaia di commissari liquidatori. Ricordo che nella passata legislatura, quando i commissari erano stati moltiplicati per tre, fin quasi ad assumere le dimensioni di un esercito, erano emersi diversi problemi.

Il tema dei consorzi ha risvegliato una grande attenzione anche nel mondo delle categorie: per citarne una, la stessa ASSOCAP (l'associazione che riunisce tutti i consorzi agrari italiani), attraverso le parole del suo presidente Pancaldi, ha giudicato positivamente la trasformazione in atto. Naturalmente, anche il mondo della cooperazione ha accolto con entusiasmo il provvedimento. L'intervento statale, rispetto ai consorzi, deve quindi essere recessivo; i consorzi sono società cooperative come le altre, con i loro stessi diritti e doveri.

Mi rivolgo ora al senatore Zanoletti. Domani vi sarà una giornata di ascolto con gli stati generali del vino. Mi piace precisarlo: si tratta di una giornata di ascolto, proprio perché dobbiamo rispondere alle comunicazioni della Commissione europea. Successivamente comincerà la fase concertativa con il mondo delle categorie. È importante sottolinearlo, altrimenti si può generare confusione tra i due livelli. Sarà una giornata di ascolto e l'attenzione pubblica sarà grande, perché il vino rappresenta uno dei settori trainanti e più importanti dell'economia agroalimentare. Con questo percorso vogliamo dare la giusta valenza al settore, senza nulla togliere al processo concertativo che inizierà immediatamente dopo la giornata di ascolto.

In merito al Corpo forestale dello Stato, rispondo ai senatori Bosone, Losurdo e, in parte, Piccioni: senza dubbio vi è un'emergenza. Alla Commissione agricoltura della Camera ho già ringraziato il presidente Marco Leon e ringrazio i senatori di questa Commissione per i richiami rivolti al presidente Cusumano. Sono sollecitazioni importanti perché è giusto che vengano fornite risposte in tempi rapidi.

Il bilancio del Corpo forestale dello Stato negli ultimi tre anni si è ridotto da circa 60 milioni agli attuali 20 milioni di euro: le risorse sono quindi tagliate a un terzo e non danno quelle certezze di cui ha bisogno oggi il quinto Corpo di polizia dello Stato non solo per il suo mantenimento, ma anche per esercitare le sue fondamentali funzioni di presidio del territorio e degli incendi. Stiamo affrontando questa situazione direttamente e stiamo cercando di risolverla, in un quadro finanziario che però è oggettivamente complicato. Vi chiedo quindi di venirci incontro.

Ringrazio il senatore Losurdo per il suo stimolo (anche se al Senato non è possibile adottare risoluzioni in Commissione), perché è un importante incoraggiamento che mi dà forza nel tentativo di trovare una soluzione. Se non vi sarà una soluzione complessiva delle esigenze finanziarie, spero che almeno vada nella direzione giusta per contenere l'emergenza. Mi auguro che il Governo sarà in grado di fornire una risposta immediata.

Vorrei adesso rispondere in merito al tema più ampio delle agroenergie, sollevato da diversi senatori; ringrazio in particolare la senatrice Nardini che ha evidenziato l'aspetto delle biomasse e anche, se non sbaglio, il senatore Battaglia. Sul tema delle agroenergie sono pienamente d'accordo con quanto affermato dalla senatrice De Petris: non dobbiamo creare illusioni al di là del possibile. Ci troviamo in una situazione in cui probabilmente queste illusioni sono state create. Per quanto riguarda le biomasse, o biogas, e quindi i microimpianti diffusi sul territorio, oggi già esistono le condizioni per poter fornire una risposta positiva; non occorrono particolari strumenti. Le Regioni hanno i Piani di sviluppo rurale e sono state da noi opportunamente sensibilizzate per fare in modo che all'interno di questi Piani, che in questi giorni, in queste settimane, stanno producendo – sapete che entro il 31 dicembre di quest'anno devono essere approvati dall'apposito Comitato dell'Unione Europea –, ci siano misure volte al sostegno della produzione di energia diffusa. Energia diffusa sul territorio significa la presenza di piccoli impianti, pochi milioni di euro per realizzarli e una convenienza economica per l'agricoltore da subito, perché il prezzo di mercato della massa verde necessaria ad ettaro dà una produzione lorda vendibile a 2.000-2.200 euro per ettaro. Questo non si realizza invece con il girasole e con il mais per produrre etanolo e biodiesel, le cui produzioni lorde vendibili garantiscono introiti molto più bassi, dell'ordine dei 600-700 euro per ettaro. E' quindi chiaro che l'agricoltore non ha una grande convenienza a coltivare dei girasoli per produrre olio combustibile quando i 30-40 quintali ad ettaro, anche nelle condizioni tecnicamente migliori, portano a una produzione lorda vendibile a 20 euro a quintale, che è un prezzo che non dà certo soddisfazione.

La questione è diversa con riguardo alle biomasse. Su questo terreno possiamo fare molto e ci stiamo già dando da fare – ringrazio il sottosegretario Boco che, con il sottosegretario Tampieri, sta lavorando in particolare su questo tema, – in una logica di gioco di squadra fra le Regioni, (è importante che questo messaggio arrivi perché nei Piani di sviluppo rurale ci sono risorse che possono sostenere queste misure) e lo Stato, affinché si trovino le formule per dare una risposta immediata sul territorio.

Per quanto riguarda, invece, il tema più ampio del bioetanolo e del biodiesel, si deve lavorare e valutare le progettualità (su questo punto colgo anche la sollecitazione del senatore Losurdo sui piani di ristrutturazione in atto). È stato appena approvato il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri per la nuova commissione che la legge n. 81 del 2006 prevede. In quella commissione cercheremo di compiere da subito un attento monitoraggio delle imprese per valutare questi progetti.

Non me ne voglia il senatore Losurdo se osservo che nella riforma bieticolo-saccarifera gli agricoltori sono stati, in una certa misura, soddisfatti, sia perché c'è la parte disaccoppiata, sia perché c'è la componente del dieci per cento che va a loro. Il grosso problema al proposito riguarda il mondo del lavoro; CGIL, CISL e UIL hanno tutta la mia attenzione perché in questo momento il problema riguarda soprattutto i lavoratori. Agli agricoltori sono infatti state date delle risposte e per gli industriali si sta

facendo un lavoro di ristrutturazione; il problema riguarda dunque il mondo del lavoro. Questa è la ragione per cui va posta attenzione ai piani di ristrutturazione, perchè il rischio è che in questa partita il cerino in mano rimanga non tanto agli agricoltori, quanto ai lavoratori di quelle 13 fabbriche. Su questo chiedo un'attenzione particolare alla Commissione e, per quanto mi riguarda, cercherò di fare quanto nei miei poteri.

Queste considerazioni forniscono una risposta in parte al senatore Bosome sullo zuccherificio di Casei Gerola e in parte anche ad altri senatori che sono intervenuti.

Mi rendo conto di non essere stato esaustivo e che ci sono molti punti che avrebbero meritato una maggiore attenzione; penso al tema del ricambio generazionale, che pure nel DPEF è stato citato, penso all'*Authority* italiana...

NARDINI (RC-SE). Signor Ministro, scusi se la interrompo, ma cosa mi può dire sul tema del ciclo corto?

\* DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Questo tema è stato citato anche dalla senatrice De Petris. Nell'incontro con i rappresentanti della grande distribuzione daremo grande risalto alla questione, perché dobbiamo riuscire ad anticipare e prevenire le situazioni di crisi. Sappiamo già per certo che in alcuni comparti dell'ortofrutta avremo delle eccedenze di produzione che genereranno in alcune aree del Paese dei problemi. Noi dobbiamo da subito attivarci (in termini arbitrari, visto che si tratta di un rapporto tra soggetti privati) con la grande distribuzione per poter dare un immediato ristoro. La filiera è lunga, è costituita da una serie di anelli che partono dall'agricoltore, passano per i commercianti, i centri di raccolta, e altro ancora, così da portare alla fine ad un prezzo finale che non è quello che ci si aspetta, e per di più magari a fronte di un prezzo basso per l'agricoltore. A questo sono volti alcuni interventi, non ultimo quello approvato proprio nella cosiddetta manovrina sull'Osservatorio prezzi, che andremo a rafforzare insieme con il Ministero dello sviluppo economico, al fine di dare la massima trasparenza possibile al consumatore.

Si sta lavorando con il ministro Turco per dare una risposta al *focal point* italiano, cioè all'Agenzia italiana che deve essere punto di raccordo con l'Agenzia europea. Sottolineo che si deve trattare di un punto di raccordo; non dobbiamo cioè creare un'altra *European Food Safety Authority*, che già c'è ed ha sede a Parma. Dobbiamo creare un punto di raccordo tra una serie di istituzioni che dipendono dal Ministero della salute e dal Ministero dell'agricoltura e che devono essere ben coordinate assieme per collaborare con l'Agenzia di Parma. Ci auguriamo di riuscire a fare questo in tempi brevi in modo da dare una risposta anche di carattere organizzativo.

Non ho citato la senatrice Pignedoli, che ha sollevato questioni molto rilevanti che potrebbero essere oggetto di approfondimento, ma siamo fuori tempo massimo. Mi riprometto comunque di tornare con maggiore

dettaglio su alcuni dei punti sollevati dagli onorevoli senatori appena ce ne sarà occasione.

\* PICCIONI (FI). Signor Ministro, le sarei grato se volesse approfondire il tema delle risorse idriche e quello del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura.

\* DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. In tema di risorse idriche c'è il Piano irriguo nazionale.

\* PICCIONI (FI). A che punto è?

\* DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. L'ho trovato dalla precedente legislatura. Ci sono dei problemi relativi ai Consorzi di bonifica, che non vengono considerati pubblica amministrazione, e si sta quindi lavorando per sciogliere questo nodo.

Per quanto riguarda il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura si sta andando avanti; non ci sono novità.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro De Castro e i sottosegretari Tampieri e Boco per essere qui intervenuti.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

